

» a meraviglia per argomentar nel senato, ove Scauro tener
» seppe per lunga pezza il primo posto di onore. Egli non
» solamente si faceva conoscere per uomo prudente, ma
» ch'è più importante, dispiegava un'aria di verità, ch'è
» ciò tanto propria ad ispirar confidenza «. Sembra essere
stata questa l'occasione, in cui Emilio procacciòsi quell'
alta autorità nel senato, di cui parla Cicerone, poichè
per suo parere fu emanato il decreto, che incaricava il
console Opimio d'impiegare tutto il suo potere nel man-
tenimento della pubblica sicurezza, ed a sterminare i ti-
ranni. (1) È noto che la formola usata in tali occasio-
ni, era solamente quest'una » Che i consoli vegolino nel-
» l'allontanare dalla repubblica qualunque danno «. Ma
l'uso dava a cotesta formola bastevole forza per poter at-
tribuirle quel senso che dà ad essa il testo di Plutarco.
Opimio certo la intendeva in tal foggia; poichè dopo
questo decreto egli ordinò ai Senatori di recarsi a pren-
dere le loro armi, ed ai cavalieri di condurre alla mat-
tina susseguente ciascuno due domestici armati. Fulvio
dal canto suo ridotto a difendersi, vi si apparecchiò con
coraggio. Caio meno audace ritirandosi dalla piazza ar-
restossi davanti la statua di suo padre, e dopo averla
lunga pezza considerata senza proferire parola, se ne
partì, versando lagrime e mettendo profondi sospiri. Il
popolo testimonio del suo dolore ne fu vivamente agi-
tato, e rimproverandosi gli uni gli altri la propria vil-
tà nell'abbandonare, e tradire un uomo che si era così
consacrato alla sua causa, gli andarono dietro e passaro-
no la notte davanti la sua casa, custodendola più scrupolosa-
mente di coloro che vegliavano presso a Fulvio, i
quali non altro fecero che bere, mandar grida festose,
e tenere in mezzo all'ebbrezza i più audaci proponimen-
ti. Fulvio egli stesso che il primo erasi abbandonato al
vino, si permise de' discorsi e delle azioni indegne della
sua età e del suo grado. Al contrario i custodi di
Caio osservavano un profondo silenzio, come si trattasse
di qualche pubblica calamità; essi riflettevano sulle con-
seguenze di queste prime procedure; e conoscendo il bi-

(1) Sesto Aurelio Vittore *de viris illustribus* c. 72.